

Una serie di colpi di scena ha caratterizzato, ieri in Val Gardena, la prima discesa libera della stagione

Alla fine ha trionfato un atleta del Liechtenstein, Markus Foser, in pista col pettorale numero 66

Lo sci dei miracoli

La prima discesa libera maschile della stagione, ieri in Val Gardena, ha riservato parecchie sorprese. A metà gara, tutto sembrava fatto con l'austriaco Ortlieb in testa. Poi è sceso Girardelli e s'è piazzato in testa con una bellissima gara. Gioie e festeggiamenti per Marc, ma poi è arrivato il trionfo di due «ragazzi» delle retrovie; secondo l'austriaco Franz, primo addirittura uno sciatore del Liechtenstein, Markus Foser.

NOSTRO SERVIZIO

VAL GARDENA. La gioia di Marc Girardelli è durata mezz'ora. Ieri, sulla splendida Sasslong, il programma prevedeva la prima discesa libera della stagione e i riflettori erano puntati soprattutto sugli austriaci Patrik Ortlieb e Hannes Trinkl e sul norvegese Thorsen, oppure su due italiani, Ghedin e Vitaliani, fortissimi in prova e chiamati a far bella figura davanti al pubblico di casa. Solo pochi fedelissimi, in verità, s'aspettavano di rivedere in vetta il grande Marc Girardelli, messo in ombra da un inizio di stagione assai inguaiato. Insomma, per mezz'ora è parso proprio che fossero stati proprio questi ultimi a vedere giusto. Sceso con il

pettorale numero 30, il vecchio Marc aveva fatto il matto, come ai bei tempi (come l'anno scorso, mica tanto più in là nel tempo) ed era primo, davanti all'austriaco Ortlieb. Feste, abbracci, pacche sulle spalle: Marc era riuscito anche a mascherare il fiatone. Passato qualche minuto, sono arrivati i primi attimi di paura: stava scendendo un giovanotto canadese, Rob Boyd, e gli altri parlanti piazzati intorno all'arrivo - di fronte alle vetrate degli alberghi di Santa Cristina affacciati sul lungo canale del Gardena - cominciavano a scandire tempi «pericolosi». Ma alla fine, Marc aveva tirato un sospiro di sollievo: il canadese, secondo, aveva cinque

centesimi più di lui. E gli altri festeggiamenti, altri commenti soddisfatti e via di seguito.

Mezz'ora dopo, appunto, i cronisti hanno dovuto cancellare tutto sui loro taccuini: a festa conclusa, un altro giovane, stavolta l'austriaco Werner Franz, s'era lanciato giù dalla Sasslong a ritmi forsennati. Ce la fa, non ce la fa: alla fine il primo era proprio lui. E con un vantaggio di 12 centesimi su Marc. Delusione e rabbia in casa lussemburghese, perché il successo di Marc avrebbe potuto significare davvero l'inizio del riscatto. Ma, insomma, bisognava rimettere mano ai commenti, cambiare il tono, pur considerando che un secondo posto era sempre un secondo posto. E invece...

«Invece, quando molti atleti già stavano a riposarsi in albergo, con il pettorale numero 66 si è presentato al cancello un ragazzo del Liechtenstein, paese che, in fatto di storia sportiva, probabilmente ha dietro di sé solo San Marino e Andorra. Nome: Markus Foser, praticamente sconosciuto. E dopo di lui gli organizzatori aspettavano solo altri dieci concorrenti prima di chiudere baracca e burattini, recrimi-

- ARRIVO**
- 1) M. Foser (Lie) 2'08"90
 - 2) W. Franz (Aut) 2'09"09
 - 3) M. Girardelli (Lux) 2'09"21
 - 4) R. Boyd (Can) 2'09"26
 - 5) D. Thorburn (Can) 2'09"28
 - 6) P. Ortlieb (Aut) 2'09"29
 - 7) H. Trinkl (Aut) 2'09"71
 - 8) N. Burtin (Fra) 2'09"77
 - 9) J. E. Thorsen (Nor) 2'09"90
 - 10) D. Mahrer (Svi) 2'09"95
 - 11) W. Perathoner (Ita) 2'10"05

- CLASSIFICA**
- 1) Aamodt (Nor) 357 punti
 - 2) Mader (Aut) 342
 - 3) Tomba (Ita) 294
 - 4) Stangassinger (Aut) 260
 - 5) Piccard (Fra) 229
 - 6) Gstrein (Aut) 205
 - 7) Kosir (Slo) 177
 - 8) Von Gruening (Svi) 174
 - 9) Marc Girardelli (Lux) 166
 - 10) Jagge (Nor) 160

nando un po' per la festa mancata del vecchio Marc. Nessuno, dunque, voleva credere alla voce gracchiate dell'alto parlante: il signor Markus stava scendendo a ritmo pazzesco. Ci sarà un errore, si dicevano i cronisti che non volevano rimettere mano ancora una volta al loro taccuino. Niente errori, invece: Markus s'è affacciato sul salto che conduceva all'arrivo che sembrava una freccia. Tempo finale: 2'08"90, diciannove centesimi meno di Franz e trentuno meno di Girardelli. Incredibile.

«E gli altri favoriti? E gli italiani? Ci sono state due gare: una fino alla discesa di Marc e una dopo. Nella prima gara, quella - diciamo così - finta, i favoriti stava tutti lì in testa e gli italiani sembravano pure ben piazzati, con Perathoner, Ghedin e Vitaliani tra i primissimi, ma alla fine con il podio tutto nuovo e un folto gruppetto di spericolati ragazzini canadesi nei primi quindici, è saltato ogni schema. Morale: Ortlieb è finito sesto e Perathoner, primo degli italiani, addirittura undicesimo. Nelle prossime discese libere, probabilmente, se ne vedranno delle belle.



Markus Foser, vincitore nella libera di ieri in Val Gardena

Torino Calcio Anche Goveani finisce nei guai

TORINO. Sempre più grave la situazione del Torino Calcio. Dopo le disavventure dei giorni scorsi che, come si ricorderà, hanno rivelato una situazione patrimoniale particolarmente grave e complessa, con una consistente fetta di azioni (praticamente la maggioranza) congelate dalla magistratura, ieri una nuova tegola si abbattuta sul vertice della società.

Infatti, un avviso di garanzia per concorso in bancarotta fraudolenta è stato inviato al presidente del Torino, il notaio Roberto Goveani. Il provvedimento emesso dalla magistratura torinese è legato al ritrovamento di una scrittura privata con la quale Goveani si sarebbe impegnato a dare 12 miliardi in nero al suo predecessore, il parlamentare socialista Gianmauro Borsano, già accusato di bancarotta fraudolenta, quando questi gli vendette (nel febbraio scorso) la società granata. Ufficialmente il prezzo pagato dal notaio per acquistare il 70 per cento delle azioni della società granata era stato di 12 miliardi.

Secondo altre voci, poi, l'accordo fra i due avrebbe anche riguardato il riconoscimento di una somma a Borsano, qualora l'attuale presidente avesse a sua volta venduto il Torino per una somma su-

periore ai 25 miliardi. In ogni caso, a questo punto la situazione del Torino si è estremamente pesante. Non è certo, infatti, come andranno a finire le cose, intanto, ovviamente, c'è da verificare la veridicità delle voci a proposito del supposto «accordo» tra Goveani e Borsano. Conseguentemente, bisognerà capire se la società finirà in liquidazione oppure troverà una via d'uscita meno traumatica. Sul futuro del Torino, infatti, pesa anche un impegno fiscale non indifferente, dal momento che ancora diversi miliardi devono essere pagati.

«Pare, inoltre, che stia per avere un seguito anche la questione delle presunte quote in nero pagate per il trasferimento di alcuni giocatori da Torino verso altre società. In quest'ambito, per esempio, sembra che l'affare Calini (passato dal Torino al Milan nell'estate del 1992) sia destinato a riservare qualche sorpresa nel prossimo futuro. Senza dimenticare, infine, che è ancora da chiarire in modo definitivo la bizzarra questione delle interpretazioni compagne messe a disposizione della tema arbitrale dalla società granata in occasione di un incontro internazionale nel periodo della gestione Moggi-Borsano.

Vecchio derby fra la Via Emilia e la pallavolo

LORENZO BRIANI

Amarcord sottorete. Oggi pomeriggio (ore 15.45 in diretta su Raitre alle 16.30) scenderanno sul parquet del PalaRaschi di Parma due delle compagini più titolate del mondo della pallavolo italiana: la Maxicono e l'ex Panini (adesso Daytona). Fra la Via Emilia e il tricolore: questo il succo delle sfide che fino a qualche tempo fa animavano un campionato italiano diventato addirittura monotono per quanto era chiaro, fin dall'inizio del torneo, quale sarebbe stata la finale scudetto.

Ora non è più così. Da quest'estate - anno 1990 - che scomparse la pallavolo gialloblù a oggi molte cose sono cambiate: Parma ha continuato a vincere scudetti mentre

Modena ha subito un'escalation al contrario, ha perso per strada i suoi pezzi migliori, il Commendatore Giuseppe Panini ha chiuso definitivamente con il volley giocato. Adesso non è più il padre-padrone delle schiacciate modenesi, fa lo spettatore. D'eccezione, ma pur sempre spettatore. Gli sono rimasti diversi scudetti, una Coppa dei campioni e qualche Coppa europea vinta qua e là. «Dentro di me c'è tutto - spiega Panini - la pallavolo ce l'ho nel sangue, come un figlio. Non avrei mai abbandonato questo sport ma ero arrivato ad un punto di non ritorno, così ho preferito lasciare tutto in mano a qualcun altro che continuasse quel pezzetto di storia che io, l'azienda di figurine, la

gente era riuscita a costruire negli anni. Ho pianto quando c'è stato il passaggio di consegne ma era giusto che finisse così. In fondo, sono contento. I colori gialloblù sono rimasti...». E per la gente, a Modena come in Italia, c'è ancora la Panini, mica la Daytona...

Al posto del Commendatore è arrivato Giovanni Vandelli, reggiano, che nella rete modenese ha investito quattrini su quattrini riuscendo nell'impresa di riportare la formazione gialloblù ai fasti di qualche tempo fa. «Non mi aspettavo che la gente reagisse così alle sollecitazioni della pallavolo. Sono contento anche se so perfettamente che difficilmente quest'anno arriverà lo scudetto. E nei nostri programmi, comunque», dice il nuovo padrone della Panini, «con gli «assalti» alle carovane

Così, il match odierno fra Parma e Modena riacquista alcuni dei sapori più tradizionali con qualche profumo tricolore. Divise da 50 chilometri di strada, le due città emiliane hanno sempre avuto pochi lati in comune. La duca di Parma e l'operaia (nica) Modena: la rivalità sportiva è proprio sui campi di pallavolo e è sopravvissuta al tempo e alle cattive annate della Panini.

Adesso è cambiato tutto. Anzi, nulla. Nel senso che la rivalità sportiva è sempre la stessa - oggi a Parma arriveranno oltre 2.000 modenesi - come sono sempre gli stessi i ricordi dei violenti scontri durante le finali scudetto di qualche anno fa: con quella pioggia di moquette caduta sulle teste di giocatori e dirigenti (a Modena); con gli «assalti» alle carovane

dei tifosi avversari con sassi, bastoni e vetri rotti.

Il PalaRaschi si presenterà tutto esaurito, questo è poco, ma sicuro. Gli sfottò sono già pronti come pronti sono le forze dell'ordine all'interno e all'esterno dell'impianto sportivo. Parma-Modena (come Modena-Parma) è forse l'unica partita ad «alto rischio» del mondo del volley, da sempre considerato al di fuori dal tipo di stampo calcistico.

La partita? Sarà una guerra di nervi. Da una parte Bebetto, il tecnico brasiliano di Parma, si presenterà con il solito setotto, quello che ha vinto nella passata stagione il tricolore mentre Bagnoli potrà contare sull'appoggio di gente del calibro di Mauricio, Olikwer, Cantagalli e Cuminetti. Lo spettacolo è servito.



Mauricio Lima, alzatore di Modena (foto Supervolley)

Scherma. Dopo le dimissioni di Renzo Nostini la Giunta esecutiva del Coni ha provveduto a nominare un commissario straordinario della federazione. La scelta è caduta sul magistrato in pensione Onorato Sepe. È la prima volta che un incarico di questo genere non viene ricoperto da un funzionario del Coni.

Slittino: incidente. È avvenuto nell'anello di Winterberg, dove alcuni atleti stavano effettuando l'allenamento. Il tedesco Sep Lenz, 58 anni, è stato investito dall'americana Calcaterra. Lo slittino gli ha amputato di netto una gamba sotto il ginocchio.

Arriva la Scozia. Importante test-match oggi a Rovigo per la nazionale italiana di rugby opposta al forte quindici britannico.

Vince il Brasile. I gialloverdi hanno sconfitto per 1-0 il Messico in un'amichevole di preparazione ai Mondiali di calcio dell'anno prossimo.

Becker si sposa. Ieri mattina non c'era stato il previsto sì fra il tennista tedesco e Barbara Feltus. Causa del rinvio i troppi fotografi accorsi all'appuntamento nuziale. Dopo una grande confusione la situazione si è risolta con una fuga apparente verso un'altra sede: i cronisti, sviati dalla «falsa informazione», non si sono presentati nel pomeriggio quando le nozze sono state regolarmente celebrate.

Cinesi nel mirino. La federazione internazionale di atletica ha disposto un nuovo controllo a sorpresa nei confronti delle atlete protagoniste di straordinarie prestazioni in fondo e mezzofondo.

CONTO.

E SE I SOLDI NON LI HO?

Meglio averli i soldi, d'accordo, ma non è obbligatorio portarseli in tasca. Unicard-Visa è uno strumento di pagamento per tutti, che si usa al posto del denaro contante e degli assegni, non solo in occasione dei viaggi o degli acquisti più importanti, ma anche e soprattutto nelle spese di tutti i giorni con addebito diretto sul conto corrente. Unicard-Visa e la carta di credito proposta dalle Coop, dall'Inpsol e da Banec. Consente di pagare presso tutti gli associati Visa in Italia e all'estero e in numerosi supermercati e ipermercati Coop. Unicard-Visa è anche un modo per anticipare i soldi delle spese subito, pagando poi in realtà a fine mese senza

aggravio di costo, oppure, in comode rate mensili, fino a dicembre, con un tasso dell'1,65 netto al mese, senza capitalizzazione degli interessi. Grazie all'estratto conto inviato a fine mese, si può tenere sotto controllo l'ammontare delle spese. Per i soci prestatori delle Coop, Unicard-Visa è anche una carta che consente di utilizzare il prestito sociale per il pagamento delle spese fatte in cooperativa, con un consistente risparmio, anche di tempo. A proposito di risparmio: Unicard-Visa costa solo 50.000 lire all'anno. Per richiederla o per ricevere informazioni su questi e su tutti gli altri servizi Unicard-Visa, telefonate al Numero Verde 1678 20100.

Unicard. La carta di credito e di risparmio. L'unica.